

Il lavoro Il sostegno a chi assume

# Zone franche i soldi ci sono i progetti no

Il pressing della Regione sui Comuni: accelerare su infrastrutture e incentivi

Maurizio Capozzo

Un tavolo di concertazione per gli aiuti alle piccole imprese: parte dalla Regione la fase operativa per la istituzione delle «Zone Franche Urbane» (ZFU), aree degradate individuate dal governo alle quali vengono destinate risorse per incentivare le aziende che investono e si insediano sui territori. Sono otto i comuni della Campania interessati dalla misura, di cui quattro in provincia di Napoli: Torre Annunziata, Casoria, Portici e San Giuseppe Vesuviano, cui si aggiungono il capoluogo, Mondragone ed Aversa in Terra di Lavoro e Benevento. Tutto pronto, ma nulla è partito.

Il decreto del ministero dello Sviluppo Economico è datato 10 aprile 2013, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'11 luglio e detta le regole per erogare gli incentivi, affidando, poi, alle Regioni tutta la fase di attuazione. È per questa ragione che l'assessorato alle Attività Produttive, guidato da Fulvio Martusciello, ha istituito il tavolo regionale di coordinamento con la partecipazione di tutte le amministrazioni locali interessate per serrare i tempi e dare forma all'iniziativa. Ma soprattutto per verificare, sulla base di singole esigenze delle città interessate, la possibilità di attivare nuovi canali di finanziamento regionali per iniziative collaterali, legate in particolare alle infrastrutture nelle aree degradate e per individuare cosiddette riserve di scopo, cioè quote di agevolazioni da destinare in via riservata a particolari tipologie di aziende, imprese al femminile, di nuova costituzione, imprese giovanili o sociali. Insomma, non basta invitare le aziende a insediarsi grazie a incentivi e sgravi fiscali, bisogna creare condizioni di vivibilità, di sicurezza e attrazione urbanistica che al momento non ci sono. Le condizioni più difficili, al momento sono nei quattro centri della provincia di Napoli.

Il decreto ministeriale ha sollecitato la rapida attuazione delle misu-

re messe in campo per le ZFU, di qui l'esigenza di serrare i tempi e avviare le istruttorie. I soggetti ammessi ai benefici potranno ottenere l'esenzione dal pagamento delle imposte sui redditi, dell'imposta regionale sulle attività produttive, delle imposte comunali sugli immobili ricadenti nelle zone franche e l'esonero dei versamenti contributivi per i lavoratori dipendenti per un massimo di 200mila euro, che scendono a 100mila per le imprese dedite al trasporto su strada.

Naturalmente l'ammissione al beneficio è subordinata alla presentazione di una apposita istanza secondo le modalità previste dal decreto ministeriale e condizionata al possesso dei requisiti che la norma detta in concreto per la partecipazione al bando. Il tavolo regionale di coordinamento, intanto, ha già avviato da alcune settimane il suo lavoro e lo staff di tecnici ed esperti messi al lavoro dall'assessorato alle Attività Produttive sta raccogliendo le indicazioni provenienti dai comuni per modulare eventuali ulteriori investimenti.

Lo spirito dell'intervento statale, infatti, è quello di incentivare lo sviluppo delle piccole imprese ricadenti nelle zone franche che, per principio sono state individuate tra quelle particolarmente degradate e meritevoli di interventi ad hoc. «Ma - spiegano in assessorato - il problema è proprio questo: risulta difficile immaginare che possano esserci imprese destinate ad investire in aree degradate solo sulla spinta degli incentivi di Stato. Cosa potrebbe spingere un imprenditore a insediare la sua impresa nel centro di Casoria o nella parte antica di Portici piuttosto che nel centro storico di Torre Annunziata senza un minimo di interventi infrastrutturali che rendano quei territori più appetibili?».

Di qui il ruolo strategico della Regione. In queste settimane l'assessore Fulvio Martusciello ha compiuto una ricognizione in diversi centri interessati dal decreto per verificare in prima persona le reali esigenze delle aree in questione e valutare in che misura pianificare interventi regionali che integrino gli incentivi alle imprese a suo tempo messi a disposizione dal cosiddetto «Piano di Azione e Coesione».



## I luoghi

Il Quadrilatero delle carceri a Torre Annunziata e il lungomare di Portici rientrano tra le zone franche: qui le imprese che si insediano riceveranno incentivi fiscali



## San Giuseppe, aiuti in arrivo anche nella via dei cinesi

### Il caso

La rivincita dell'ex capitale del commercio di tessuti invasa dagli immigrati

Pino Cerciello

A Torre Annunziata il rione degradato a ridosso del Quadrilatero delle carceri rappresenta una delle sfide più importanti per le zone franche urbane. C'è poi Casoria, una delle capitali delle industrie dismesse. San Giuseppe Vesuviano tenterà la rivincita come capitale del commercio e quasi certamente ne beneficeranno anche i cinesi. Ma è Portici il Comune che si è aggiudicata la fetta più sostanziosa di incentivi alle imprese ed è l'unico centro ad aver ottenuto la individuazione

di due zone franche nel suo territorio: la fascia di costa ed il vecchio asse mercatale, tra via Marconi, via Arlotta e via Bellucci Sessa. Sono 17 i milioni di euro destinati alle imprese di Portici. Passa di qui la scommessa per il rilancio del cuore produttivo della città, lì dove trenta anni fa si pensò di realizzare il mercato coperto, un incubatore di imprese mai decollato. Ma c'è anche la linea di costa dove sorge la storica Villa D'Elboeuf, oggi al centro di una corsa contro il tempo per acquisirla al patrimonio dello Stato attraverso l'esercizio del diritto di prelazione.

Un sospiro di sollievo per San Giuseppe Vesuviano, un punto di riferimento nazionale tanto da guadagnarsi l'appellativo di città del commercio per poi cadere a picco per una mancata programmazione industriale ed economica e per l'arrivo incondizionato d'imprenditori e commercianti



Le cifre  
A Portici la quota più alta di fondi: 17 milioni

cinesi. «Tutte le aziende che ricadranno nel territorio ben delimitato della zona franca avranno dei benefici fiscali e contributivi per 5 anni sempre che assumano almeno il trenta per cento di manodopera del posto», spiega il presidente del consiglio comunale, Nello De Lorenzo, che è anche un affermato commercialista - cinesi inclusi, l'importante è che siano aziende start up pronte a creare occupazione».

La zona franca di San Giuseppe Vesuviano prevede un'area molto vasta praticamente tagliata in due lungo la vecchia via Nolana. «Un territorio che ricade anche nel nostro piano d'insediamento produttivo e per il quale stiamo valutando un'opportunità di rilancio dell'intera area - spiega ancora Nello De Lorenzo - Un progetto di circa mezzo milione di metri quadri, a valle della cittadina che, pur approvato, è rimasto per anni nei cassetti». Le imprese che vogliono beneficiare delle agevolazioni dovranno essere già costituite alla data della domanda per la cui presentazione si è in attesa dell'emanazione del relativo bando da parte del ministero dello Sviluppo Economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Wi-fi, energie e luci intelligenti: ecco come nasce il quartiere del futuro

### L'innovazione

Fondazione Mef e Comune lanciano il programma da avviare nel centro antico

Attilio Iannuzzo

Un quartiere Smart a Napoli, un progetto nato per volontà della Fondazione Mef, Matching Energies Foundation, insieme con il Comune di Napoli, per rendere la città funzionale e all'avanguardia attraverso le nuove tecnologie. Il progetto avrà inizio in un quartiere di Napoli, probabilmente nel centro storico, ma si estenderà nel resto della città.

«È un'iniziativa - dice Marco Zigon, presidente della società Getra, leader di trasformatori per reti elettriche - che renderà la città all'avanguardia in quanto mette in campo soluzioni tecnologiche avanzate: utilizzo di fonti rinnovabili, taglio dei consumi, edilizia sostenibile, illuminazione intelligente, ge-

stione della sicurezza e wi-fi. La Fondazione - aggiunge Zigon - investe risorse economiche ma gestisce anche competenze adeguate affinché tutto ciò possa realizzarsi».

Finalità del progetto è dunque dare origine ad un sistema complesso di applicazioni, che contribuiscono al miglioramento della qualità di vita della città. «Oggi - aggiunge Zigon - coloro che hanno possibilità e risorse, devono mettersi a disposizione del Paese per un radicale cambiamento del territorio. E tutto ciò - continua - vale per le città che hanno problematiche più importanti da gestire». Si parte da una parte della città per sperimentare, «perché quanto - continua - si possono creare le condizioni di una gestione della realtà urbana improntata a regole di vita migliore».

Per il presidente Zigon, l'iniziativa realizzata in città rappresenta «una leva fondamentale per una rivoluzione sociale, culturale ed economica del territorio». «Lo studio si inserisce nelle strategie che stiamo mettendo in campo - afferma il vice-



Il centro Ai Decumani potrebbero essere sperimentate le nuove tecnologie per il quartiere intelligente



sindaco con delega all'Ambiente, Tommaso Sodano - per trasformare Napoli in una città intelligente. Si tratta di dare concretezza agli investimenti, che in futuro passeranno in gran parte per l'innovazione tecnologica e la sostenibilità ambientale. Abbiamo scelto Napoli come best practice - aggiunge - per contribuire al recupero all'innovazione di questa città».

Per il 2013 sono previsti 365 milioni di euro che l'Europa ha deciso di investire nelle Smart city, e rispetto alla programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020, si registrano

alcune novità in termini di concentrazione delle risorse su alcune priorità, declinabili in obiettivi tematici. L'iniziativa è dunque un esempio di virtuosa collaborazione tra ente pubblico ed ente privato, tra istituzione locale e società civile organizzata. Parlare di smart city a Napoli può sembrare un paradosso se si crede che l'innovazione sia un obiettivo solo di città che funzionano, che hanno i conti a posto, risorse da spendere, che godono di un contesto equilibrato. Ma la Smart City non serve solo a fare di più dove già si fa abbastanza.

Il Comune e la Fondazione Matching Energies, sottoscrivono un'intesa per un percorso di partnership basato sull'interesse comune per la crescita della percezione del contesto in cui a Napoli si vive e si lavora. Al progetto partecipano attivamente il Consiglio nazionale delle ricerche, l'agenzia napoletana energia e ambiente, il dipartimento Politecnico dell'Università di Milano e dell'Università Federico II di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA